

# Le sirene sono spugne

I confini della Cirenaica, nell'antichità greca e romana, erano ben più vaghi di quello che non lo siano oggi. Questo paese deserto e selvaggio comprendeva, allora, tutte le rive del Mediterraneo, che si distendono intorno alle due Sirti sino a Sfax e Gabes, la leggendaria Gabes, al sud della Tunisia.

La Cirenaica aveva città floridissime dai nomi poetici e sonori: Berenini, Apollonia, Tolenaide, Taucheria, Cirene. I suoi giardini erano così meravigliosi che fra essi fu situato quello delle Esperidi, e le sue acque erano così chiare e scintillanti che si vuole che fossero abitate dalle Sirene, ed è appunto nel golfo di Cirene — quale delle due ortografie e la bdonà? — che nacque il Ugone, il quale, per sfuggire alla malia della loro voce, si fece legare all'albero della sua nave ed ordinò ai suoi marinai di tirarsi gli orecchi con la cera.

Ora, io che ho conosciuto quelle rive incantevoli ed ho più volte contemplato il mare dell'Odisea a traverso l'ondeggare delle palme, ho voluto conoscere la verità di quella leggenda.

Una cosa mi colpì. Negli stessi luoghi dove già convivevano a giuoco le sirene, oggi vivono le spugne. La maggior parte, infatti di questa singolare fauna, si viene dai mari sirici. E' la principale industria delle coste tripolitane e tunisine.

Le pesche più importanti e più stimmate sono fatte a Sfax con lo scalandro. Le spugne sono raccolte a mano come dei frutti delicati, con molta attenzione, per non guastarle. I pescatori sono tutti giovani greci venuti dalle isole ioniche i quali si arruolano — un po' alla maniera degli islandesi — per sei mesi su grasse "spugnare". Ed è significativo il fatto che siano proprio i tardi compatrioti di Ulisse quelli che oggi si tuffano in quei giardini sottomarini.

Così come i pescatori di merluzzo, i pescatori di spugne esigono anticipatamente la metà della loro paga, e allora, nelle vie di Sfax, sotto i portici lungo il porto, negli infimi bordelli, echeggiano canzoni e gaiezze omeriche. E la crapula s'innalza degli idioti, è la buona fortuna di tutte le sirene della città; poiché una vecchia usanza vuole che un pescatore di spugne spenda, a terra prima di partire, tutto il suo danaro, sino all'ultimo soldo, e se, salendo a bordo, gli rimane in tasca qualche moneta ancora, egli deve gettarla in mare dicendo: "Poiché non può servire più al libertino, vada a questo pezzente". (Il pezzente è il mare). E la superstizione aggiunge che tutti coloro che si imbarcano con del danaro ancora in tasca non ritorneranno più. Essi ecciteranno la briosità delle femmine marine e quando scenderanno nelle loro caverne il loro cuore si arresterà improvvisamente: i compagni non tireranno su che un cadavere chiuso nel suo corsaletto di sughero e di ferro.

Non bisogna poi dimenticare che nei paesi dove cresce la spugna, il cielo è limpido, la vita dolce, il mare tiepido, l'anima poetica e il cuore languido. E il sole e la dura astinenza scaldano viepiù il cervello di quei fanciulloni degli immensi deserti giunchi. E la trasparenza delle onde ammirabili ingrandisce molto le cose. I miseri del mare appaiono accresciuti e abbelliti. Intravedute in fondo all'acqua battuta dal sole, le spugne hanno delle bianchezze rossee, delle rotondità, delle curve che i remoli fanno sembrare mobili. E non si sa se veramente siano zoofiti quelli che si scorgono, o torsi, o anche, o spalle. Inoltre, le rocce attorno son tutte crivellate e l'acqua penetra, risuonando con-

tinuamente, in quei fori di grandezza e di profondità diverse che nell'insieme formano come tanti organi idralici. Ora, associando queste visioni e questi rumori, noi avremo la spiegazione delle leggendarie sirene.

Negli altri porti delle coste siriche, a Gabes, a Zardos, a Tripoli, la pesca delle spugne viene però praticata in modo assai più semplice. Essa vien fatta col tridente, come duemila anni sono. Tre o quattro uomini se ne vanno su una fluzza. Due remano dolcemente, il padrone della barca si siede davanti, con la testa avvolta in una tela nera, e finge il suo sguardo di cormorano nelle profondità più recondite dell'acqua. A un suo menomo cenno la barca si ferma, un uomo gli porge un tridente ed egli lo scaglia con un colpo secco e tira su la povera spugna come una testa infilata nella punta di una lancia.

A volte, il fondo del mare è molto profondo; allora, al tridente viene annodata una cordicina, ed è sovente a dodici, a quindici, a venti metri sott'acqua che un abile "raids" deve colpire la sua vittima.

La prima volta che io vidi dei pescatori di spugne fu a Tripoli. Tre uomini seminudi correvano sulla spiaggia tenendo in una mano un tridente e nell'altro, infilato in una cordicella d'algha, delle cose rotonde, gonze e miserevoli. Erano tre greci con le loro spugne. Ma in quel momento io credetti di vedere uscire dal fondo del mare tre Nettuni vittoriosi carichi di un trofeo acquatico, di una messe di teste di sirene stillanti dalle ferite fresche del sangue marino.

E quello no nera certo il solo miraggio di quelle contrade mitologiche. A Gabes, Ulisse e i suoi compagni furono vittime di ben altre illusioni! Non credettero essi, forse, di aver mangiato il frutto dell'oblio, il frutto di quell'albero che, da secoli, botanici e storici si strizzano il cervello per ritrovare? I famosi zolofagi non erano che bevitori di lagmi e i marinai del re di Itaca si erano semplicemente ubriacati. L'errore di Ulisse, del resto, è perché il "lagmi", che è il succo, della palma, facilmente fermentabile ed eccessivamente inebriante, si raccoglie appunto come i datteri sulla vetta della palma, da una "fontanella ove il succo affluisce come da un pozzo artesiano.

E gli argonauti che cercarono in quei luoghi il favoloso vello d'oro, non furono essi pure ingannati dalla immaginazione di un poeta che cantò il brivido delle mimose in fiore?

E quei miraggi esistono tuttora. Per quanto increduli oggi si sia, noi subiamo ancora il fascino dell'Africa, noi incontriamo ancora delle Nausicae che lavano i loro lini sulle rive degli "uadi". Uno zufolo di canna che geme dietro gli oleandri ci ricorda tuttora il dolce lamento di armonia, e nei vapori del lago del Tritone noi vediamo ancora galoppare le Amazzoni.

Guglielmo Evans

**IL SIGNOR FRANCESCO TOFINI, UN INTELLIGENTISSIMO GIOVANE MOLTO NOTO NEL CAMPO COMMERCIALE DELLE NOSTRE COLONIE, VIENE, DALLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE, ASSUNTO ALL'UFFICIO DI AGENTE PER LA RISCOSSIONE E CONTRATTAZIONE DI AVVISI ED ABBONAMENTI. LO RACCOMANDIAMO CALDAMENTE A TUTTI QUELLI CUI POTRA' PRESENTARSI IN NOME E PER CONTO DEL NOSTRO GIORNALE.**

LA RASSEGNA PUB. CO.

OPERAI, ABBONATEVI

A "LA RASSEGNA"

# Il partito socialista e gli intellettuali Italiani

Il movimento socialista italiano nel suo risorgere ed affermarsi risolutamente come partito politico nell'ultimo decennio del secolo decimonono si giovò molto ed ebbe forse come uno dei segni caratteristici la cooperazione di molti uomini delle classi medie, segnalati anche per una elevata posizione nel mondo delle arti liberali e della coltura, di quelli che poi si è usato esignare come "intellettuali". Una denominazione questa, messa innanzi quasi per un atto di antagonismo, e che dapprima ebbe origine come in un senso di sospetto e poi è venuta a corrispondere, a grado a grado, a un particolare atteggiamento e ad una speciale concezione dei mo' di lotta e delle tendenze del movimento.

L'azione degli intellettuali e la loro buona accoglienza nel partito, sorgente rispondeva, oltre che al suo bisogno di afforzarsi, anche alla concezione del socialismo ancora forse un po' vaga, dominata da motivi idealistici e da ragioni di sentimento la ritrosia successiva a aderire da parte degli intellettuali e ad accoglierli da parte degli altri, rispondeva alla concezione sempre più rigida ed anche angusta della "lotta di classe" come espressione e mezzo di realizzazione del movimento socialista.

In punto di fatto gli ultimi vent'anni segnano da un lato la graduale eliminazione e la secessione di molti intellettuali, dall'altro la sosta dell'adesione di intellettuali al partito socialista.

Ma, per quanto fosse grande e talora anche vivace ed ostinato il movimento di "fronda", verso gli intellettuali, il partito non seppe o non poté affrancarsi dal loro riflusso e dal conservarsi in posizioni predominanti.

Il movimento socialista ha acquistato consistenza, forza e balanza, quando dallo stadio di vago bisogno e di generale aspirazione è passato a quello di concezione sistematica e di organica dottrina, con premesse rigorosamente indotte dalla esperienza storica e con anticipazioni che si presentavano come illazioni e dotte a fil di logica da quelle constatazioni. Senza questa concezione, che ha assunto nome e forma scientifica, il movimento proletario sarebbe rimasto incerto nei fini, ed organico nell'azione, privo di quella consapevolezza che moltiplica e coordina gli impulsi; simile forse a quella ingenuissima macchina descritta da Arrigo Heine, che simulava in tutto l'organismo umano ma era sempre in cerca di un'anima che non riusciva a trovare. E questa coscienza, quest'anima è opera appunto di uomini di intelletto e di dottrina. Chi può immaginare che cosa sarebbe il socialismo senza Saint-Simon e senza Fourier, senza Barx, senza Engels, e Lassalle?

Anche l'azione parlamentare assunta come una delle forme preminenti di attività politica di partito socialista ha reso indispensabile la cooperazione degli intellettuali ed ha assicurato loro una posizione necessariamente cospicua dappertutto, come si può vedere dando uno sguardo alla composizione dei veri gruppi parlamentari socialisti, ma più specialmente in paesi ove le classi operaie non si sono elevate ad un più alto grado di coltura.

Già l'orientamento in mezzo agli stessi rapporti della società capitalistica, verso una forma sociale che ne deve essere l'erede e la negazione, e la realizzazione di tutte le forze che ne debbono segnare la transizione, importano uno sforzo d'intelligenza, un tesoro di esperienza e un corredo di studi, che non sempre è facile trovare negli stessi aderenti meglio istruiti del socialismo, più inclini alle artificiose schermaglie e agli ingegnosi discorsi parlamentari, che non alle severe inda-

gini e ai provvedimenti legislativi lasciati ai rappresentanti di partiti borghesi. In ogni modo, il cosiddetto lavoro parlamentare, col suo formalismo spesso tanto vuoto quanto insidioso, con la sua azione tutta di spolvero e di orpello è tutto lasciato agli intellettuali o ai legislatori del partito, e l'operaio, anche quando fa la sua rara apparizione in Parlamento, vi ha poca o nessuna impressione.

Intanto questa strana condizione degli intellettuali, discreditati e tenuti in sospetto e al tempo stesso largamente usufruiti specialmente nel Parlamento e nella stampa, svelutati insieme e adoperati, fa luogo a singolari rapporti e a tutto uno stato d'insincerità e di convenzionalismi resi anche più gravi dalla funzione elettorale così irta di compromessi e di costrizioni.

Quando Sant-Simon e Fourier dal loro rifugio di studios, quando Marx ed Angelus dal loro esilio di Londra e di Manchester guaravano addentro, con occhio di aquila, al groviglio della questione sociale per trovare a quella dolorante e perpetua tragedia grondante di lagrime e di sangue uno spiraglio di luce, una via di uscita; essi lavoravano con piena indipendenza di giudizio e visione non mai ottenebrata dal fine supremo a cui tendevano. Questa loro posizione pregiudiziale, oltre alla loro particolare altezza di coltura e di mente, conservava la maggiore elevatezza alla loro cooperazione intellettuale e la maggiore libertà di critica, fin sopra e mordente verso il partito, come, tra l'altro, nelle glosse al programma di Gotha.

L'opera dei nostri intellettuali che non è assurda né assurda ad alcun valore scientifico o comunque di carattere veramente positivo, aberrante invece e allora anche vivace e sostanziale, si riduce ora a illustrare o chiosare con fosforescenza di frasi ed equivoci eufemismi la traccia data giorno per giorno, da una emanazione burocratica di circoli e talora congreghe, che non sono andati e forse non saprebbero andare a fondo a nessuno dei problemi di cui s'intesse e su cui si svolge la complessa nostra vita nazionale ed internazionale.

Così la gente finisce per riproporsi, salvo la materialità della cosa, il tipico quesito del prete che mangiava per dire la messa o diceva la messa per mangiare: e — di fronte alle più accese manifestazioni e alle più elaborate sottigliezze — non riesce ad intendere se ha da fare con illusi, con demagoghi e con sicofanti.

Così in ogni modo si spegne quel libero e fecondo movimento di pensiero che dava al partito, con una continua evoluzione, una più vera vita, e alla disciplina fratesca sostituiva la disciplina intima, figlia della convinzione.

Così lo stesso discorso parlamentare si adegua alla più opportunistica arringa di leguleio; e le maggiori concezioni del socialismo, invece di sollevare a sé le

menti più tarde, si adimono alle interpretazioni più volgari e più dozzinali.

Così, per esempio, il materialismo storico, la pietra angolare del socialismo, che è la concezione più rivoluzionaria meno demagogica e la meno tumultuaria, viene ridotta al più empirico calcolo utilitario, rinnegatore di tutte quelle idealità e quel mondo di sentimenti che l'interpretazione materialistica della storia volle invece meglio legittimare e riconoscere, rimettendoli su più salda base e riconducendoli ad una comune radice.

E il compito di dar forma o di larvare questa abdicazione del diritto e dell'abitudine di pensare è lasciata appunto agli avvocati del partito, che lo disimpegnano, in verità, con perfetta coscienza e qualche volta anche con provetto artificio di sofisti; mentre il partito se ne compiace, come uno che, guardandosi in uno specchio deformante, si rallegrerà di trovarsi sempre più pingue, senza preoccuparsi di diventare solo gonfio e infecundo e senza riflettere che ogni sanzione finisce col non potersi sostenere a lungo andare e si ritorce contro sé stessa.

Ettore Cicotti  
Deputato al Parlamento

## UNA NUOVA LAUREA

Una delle più spiccate caratteristiche dei tempi moderni è quella della specializzazione in tutti i singoli rami delle umane attività. Ma questa che apprendiamo adesso è indubbiamente la più strana delle specializzazioni. Esisteva già un tempo, nel Belgio, una scuola per i becchini: signori per i becchini. Ma pare che i corsi non fossero sufficientemente frequentati, perchè la scuola era da tempo chiusa. Adesso però i tedeschi hanno riaperto i corsi, compilando i suoi programmi che sono pieni di allegriissime attrattive. La scuola per i becchini, dunque, che accoglie quanti vogliono iscriversi, purchè siano di moralità ineccepibile, con preferenza per i sagrestani, è basata su di un programma che contempla la toletta delle salme, la loro veglia, l'ornamentazione delle tombe, gli uffici funebri e altre simili allegrie. Uno dei professori è von Bissing.

Trasmissione di danaro a mezzo vaglia postali e telegrafici nelle principali città d'Europa ed in tutti i comuni d'Italia. Cambio in ragione dei prezzi correnti in piazza. Si rilasciano tratte a vista sulle principali città del mondo e specialmente d'Italia. Biglietti di passaggio dà e per l'Europa delle principali compagnie di navigazione alle migliori condizioni. Ufficio Postale - Sub-Station 147

**Banca Coloniale**  
Frank Cerreo, Prop.  
700 Christian St. Philadelphia

Trasmissione di danaro a mezzo vaglia postali e telegrafici nelle principali città d'Europa ed in tutti i comuni d'Italia. Cambio in ragione dei prezzi correnti in piazza. Si rilasciano tratte a vista sulle principali città del mondo e specialmente d'Italia. Biglietti di passaggio dà e per l'Europa delle principali compagnie di navigazione alle migliori condizioni. Ufficio Postale - Sub-Station 147

## MUSICA ED EMORRAGIE

Secondo quanto annunziano alcuni giornali inglesi, un medico militare avrebbe osservato che, trasportando un soldato ferito in luogo dove si possa udire distintamente il suono di una musica, l'emorragia cessava o diminuiva

di molto, secondo la gravità. Ripetuta più volte con successo la prova, i competenti suppongono che ciò dipenda dalla vibrazione delle corde sonore che agirebbero sulla circolazione, rallentandola e quindi limitando l'afflusso sanguigno alle diverse parti.

**Italian Wine Importation COMPANY**

N. W. Cor. 8th & Christian Sts., Philadelphia

Grande deposito di Vini e Liquori Domestici ed importati

Servizio a domicilio — Qualità Superiore

Prezzi bassi

**Argentieri & Ruggieri**

COAL

WE TREAT YOU RIGHT

QUESTO E' IL MOMENTO DI ORDINARE IL CARBONE PER IL PROSSIMO INVERNO. — NOI VENDIAMO LA MIGLIORE QUALITA' DI SUSQUEHANNA, LEHIGH AND WYOMING COAL — SERVIZIO INAPPUNTABILE E ORDINE GARENTITO

MAIN OFFICE: 25th above MOORE STREET

BRANCH OFFICES: 1526 Dickinson St. — 841 Wilder Street

**ITALIAN CHEESE MANUFACTORY**

35th & Lancaster Ave. Philadelphia, Pa.

Formaggi, Ricotte, Mozzarelle, Burro e Ciocavalli manifatturati al vero uso Italiano

Si eseguono spedizioni in qualunque punto degli Stati Uniti

Chiedere il listino dei prezzi. E' il più conveniente sulla piazza avuto riguardo alla eccellente qualità dei prodotti.

Keystone, Main 1812

**HYMAN PFEFFER**

1833 So. 4th Street Philadelphia, Pa.

COMPRA-VENDITA DI CASE

Con \$300 in anticipo si può comprare una casa di qualunque costo. Il rimanente viene pagato come per la rendita

Assicurazioni sul fuoco

Prestiti su prima e seconda ipoteca

Trasmissione assicurata di titolo di proprietà

**Bellino**

**Photo**

**STUDIO**